

CORRISPONDENZE

Una bandiera rossa
e un'aggressione fascista

Domenica, 29 maggio, le 2500 tessitrici di Como hanno inaugurato la bandiera rossa.

Intervennero al corteo 37 rappresentanze con bandiere.

Mentre il corteo procedeva calmo e ordinato e le donne, numerosissime, alternavano il loro canto al suono delle musiche, un centinaio di cerberi col tricolore assaltavano la nuova bandiera portata da un vecchio compagno e riuscirono anche a strappargliela di mano piegandone il simbolo e spezzando l'asta.

Ma fu un attimo, i loro cento bastoni non valsero a nulla; tutte le bandiere del corteo cominciarono a picchiare sotto su gli aggressori tricolorati e solo l'energico intervento della truppa evitò seri guai.

Ci furono diversi feriti tutti guaribili dai dieci ai quindici giorni.

Riorganizzato il corteo, malgrado l'aspirazione della massa così repentinamente provocata, ebbe luogo il comizio che fu vibrante per fede, combattività ed entusiasmo.

Parlò l'operaia Martinelli segretaria della Lega, ringraziando tutti gli intervenuti, lasciando poi la parola alla compagna Momigliano madrina della bandiera.

Dopo la compagna Momigliano, più volte applaudita, parlarono Reda Renato della « Fiot », l'on. avv. Noseda, Elena per la C. del L. e Pini Foresta del segretariato Tessile. Tutti i compagni nostri furono applauditissimi.

Al corteo che con rinnovato entusiasmo attraversò le principali vie cittadine presero parte circa diecimila persone.

La vile premeditata aggressione fascista non ha servito che a cementare viepiù nell'animo della nostra massa, e specialmente fra le nostre battagliere tessitrici, quella volontà di lotta e di sacrificio che fino a ieri le ha condotte a tante belle vittorie.

Fra i bempensanti, il fattaccio è vivamente deplorato, e si rileva specialmente il fatto che il direttore del fascio locale, che pur sapeva trattarsi di una manifestazione femminile, ha deliberatamente premeditato la vigliacca aggressione.

Le donne, molte delle quali da oltre 20 anni socie organizzate, hanno formulato dei vibrati propositi di resistenza ad oltranza.

Frattanto alla bandiera rossa così vilmente insultata e mutilata dalla teppa tricolorata sarà donata una medaglia d'oro al valore civile.

Per la consegna della medaglia avremo così l'occasione di fare un'altra vibrante manifestazione di fede e di forza.

Coraggio, donne, e avanti sempre! Evviva il Socialismo!

Questo fatto dimostra, più delle parole, la fermezza e il coraggio delle tessitrici del Comasco, dimostra una volta di più che là ove l'elemento femminile viene propagandato e curato dal-

la vibrante fede degli organizzatori, dà ottimi risultati nell'oggi e grandi promesse per le future battaglie del domani.

Se un vivo elogio noi sentiamo di rivolgere alle organizzate del Comasco, un vivo ringraziamento, in nome dell'esercito del lavoro, sentiamo pure di inviare a chi ha saputo stringere in un tal fascio di energie, queste forze femminili fino a ieri sbandate e improduttive nella lotta di classe.

Avanti, forti lavoratrici, avanti o Compagni organizzatori, noi siamo con voi, sempre, per tutte le battaglie, per tutte le vittorie.

Evviva l'organizzazione tessile!
Evviva il Socialismo!

N. d. R.

GUALTIERI. — Sbandieramenti inutili. — Il giorno dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, quanto sventolato di tricolore in questo paese!

Una scorbonda di fascisti, venuti di fuori, al grido di « alalà », ci hanno imposto: « Fuori il tricolore per amore o per forza ». E così in un baleno, volenti o nolenti, il tricolore ha sventolato da tutte le case signorili, fino alle più umili case d'operai. Quelli che si rifiutarono di esporlo furono minacciati e qualificati col nome di bolscevichi e di tedeschi. Per noi che ricordiamo, purtroppo, la terribile data dell'inizio di una guerra dove migliaia di vite umane furono stroncate e che sentiamo nel nostro animo, ancora più forte, tutta l'avversione alla guerra, a tutte le guerre, si può immaginare come fosse odiosa l'imposizione del tricolore, per festeggiare la triste data. Io avrei voluto gridare a loro in faccia e forte, che non sono loro quelli che amano maggiormente la patria, i quali all'ombra del tricolore commettono tutti i delitti e l'infamia a danno del povero proletariato, reo soltanto, di lottare per la propria emancipazione.

Avrei voluto gridare a loro che noi socialisti amiamo la patria più di loro, perchè la vogliamo più giusta per tutti. Non vorremmo che fosse una patria così matriigna, dove una piccola minoranza di privilegiati gode tutte le ricchezze e dall'altra parte, una moltitudine di lavoratori logora la propria vita per mantenere in ozio quelli che si chiamano i patrioti.

Noi rispondiamo a loro che la nostra patria è il mondo intero, dovunque vi è un misero che soffre e che lotta per la propria redenzione; dove vi sono sfruttati, va il nostro pensiero, il nostro amore, il quale sogna e spera in un mondo migliore. Abbattute tutte le frontiere, l'uomo sarà veramente felice e fratello a tutti gli umani.

Questo sogno è l'internazionale. Evviva il socialismo, evviva l'internazionale!

Tua Ribelle.

AREZZO. — La voce di una donna. — Il segreto dell'urna ha condannato la violenza che i nostri avversari avevano sperimentato per abolire il Socialismo. La nostra bella Toscana è stata il bersaglio delle più basse viltà continuate giornalmente dai fascisti; nulla hanno risparmiato, hanno esercitato ogni violenza perchè in tutti si spegnesse quella fiamma che arde in tanti cuori. Hanno tentato di mettere il loro piede sopra il collo del proletariato per impedire la tanto necessaria propaganda che ricor-

dasse ai compagni tutti quale fosse il loro dovere nel 15 maggio.

Ma a nulla è valsa questa violenza; il Socialismo è uscito da questa terribile tempesta più vittorioso e con forte affermazione.

Anche in Arezzo — città assai calma dove mai abbiamo avuto da lamentare eccidi — il fascismo ha fatto le sue vittime. Ha voluto che il sangue dei nostri compagni macchiasse anche queste lastre.

Ma con tutto ciò non ci perdiamo di coraggio, anzi stringeremo sempre più con forza le nostre file.

Compagne, prepariamoci alla lotta per domani. I nostri uomini avranno bisogno del nostro braccio come del nostro pensiero, per vendicare le vittime di oggi.

Nessuna violenza potrà arrestarci. Al fianco dei nostri uomini perchè possiamo, incoraggiati da noi, affrontare queste bande armate di terroristi borghesi.

Qui — come nelle altre città d'Italia — hanno catturato i nostri compagni e stordendo loro, con minacce inaudite, dichiarazioni, che oggi però non hanno nessun valore. Sono entrati nelle nostre case minacciando i nostri uomini, se si rifiutavano di seguirli e conducendoli fuori nel cuor della notte, per le vie della città, battendoli senza pietà, e così malconci ce li hanno restituiti al mattino.

Ecco la civiltà di cui si è servito Giolitti per affrontare le elezioni, e tentare di distruggere il socialismo.

Ricordiamo; ricordiamolo. Oggi come ieri, domani come oggi.

Gridando sempre unite: Viva il socialismo!

Vigilante.

BOLOGNA (ritardata). — Gruppo Femminile di Beverara. — Vittoria! Ecco il grido, che esce dal cuore del proletariato di Bologna, alla lieta notizia dell'esito definitivo della lotta elettorale. Quale gioia, quale soddisfazione si legge su ogni viso, traspare da ogni occhio, di coloro che hanno sofferto e soffrono per lo scempio dei nostri fratelli e compagni! Come profondamente il proletariato della « Rossa Provincia » ha vendicati i suoi morti, le sue vedove, i suoi orfani, i poveri innocenti straziati, nelle oscure e gelide galere, moralmente e materialmente!

Come meglio riposeranno gli invendicati del 21 novembre 1920!

Come il rogo della nostra grande Camera del Lavoro ha sentita la giustizia dei suoi 100.000 organizzati!

Sempre forti, mai smentendo il palpito rosso da tanto tempo represso, colla dignità di chi è civile, il « proletariato », « la plebe » di Bologna, ha saputo con superiorità di contegno, umiliare la borghesia e i suoi sicari, che prima del tempo, con sbandieramenti, razzi luminosi, grida, fiori, al suono del Campanone del Podestà e con le peggiori invettive, per chi soffre e lavora, hanno pregustato la invano attesa vittoria.

Che peccato avere troppa fretta! Ma il socialismo non si è ucciso, non si uccide e non si ucciderà mai. Lo ricordano coloro che con tutti i mezzi cercano di sopprimerlo.

Avanti sempre, con maggior fede e centuplicato coraggio, per compiere fino in fondo il nostro più sacro dovere.

Evviva la vittoria proletaria, evviva il socialismo.

MARIA EVANGELISTI.

Leggete e diffondete
COMUNISMO

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile
Tipografia della Società Editrice «Avanti!»
Milano, Via Settala, 22.

SOCIETÀ UMANITARIA
MILANO - Via S. Barnaba, 38

Ancora per le ispezioni in risaia

Come abbiamo già annunciato, anche per la prossima campagna verrà eseguita l'ispezione governativa in risaia per ottenere l'assoluta applicazione della legge sui lavori di risicoltura, 16 giugno 1907.

I servizi vengono organizzati nel modo seguente:

Un agente per i circondari di Novara-Vercelli, di Pavia-Mortara, di Milano-Lodi-Abbiategrosso-Codogno-Binasco; uno per le provincie di Bologna-Rovigo; due per quelle di Verona-Mantova.

Detti agenti dovranno eseguire i seguenti accertamenti e rilievi:

1. Visita dei locali, per accertare la cubatura, i locali separati per due sessi, l'esistenza delle reticelle metalliche, l'infirmeria per gli ammalati, camera d'alattamento.

2. La Tabella degli orari, fissa in cascina e depositata in Municipio.

3. L'esistenza del contratto di lavoro conforme alla Legge e relativo deposito presso il Municipio o Giudice.

4. Se vi siano i recipienti per bere, con rubinetti.

5. Come siano distribuiti i riposi.

6. L'esistenza dei certificati di nascita e sanitari.

7. Se vi sia la distanza prescritta degli abitati.

8. Se venga somministrato quotidianamente il chinino, se vi sia la visita medica ed i medicinali, se il vitto sia sano ed igienico.

9. Che i contratti siano firmati dai delegati delle squadre, e vengano realmente depositati.

Queste sono le cose principali che devono essere accertate. Tutte le organizzazioni, gli appartenenti alle squadre, che avessero cognizione dell'esistenza di qualche infrazione, possono presentare agli agenti regolare denuncia, o quanto meno, comunicare con precisione al nostro Ufficio in Milano, il quale si farà premura di notificarlo al Direttore dei servizi d'ispezione per i rilievi necessari e i provvedimenti del caso.

Ma soprattutto raccomandiamo precisione nell'indicare la località, paese, cascina, proprietario, e la natura stessa della violazione. Al nostro Ufficio possono venire tutti i giorni di lunedì, martedì, giovedì, domenica dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 18, esclusa la domenica in cui l'Ufficio resterà aperto solo sino alle 12.

LA DIREZIONE.

LE RISAIOLE

Sono partite anche quest'anno le povere risaiole per la monda del riso in Piemonte. Quale strazio ho provato vedendole partire e quante riflessioni si sono affacciate alla mia mente.

Io le seguo col pensiero nel loro triste viaggio; le vedo accatastate in vagoni insufficienti a contenerle tutte. Le vedo ancora, nelle stazioni principali, cambiare di convoglio coi pochi stracci entro sacchi o messi in cassettoni ineganti, le vedo passare vicino alla dama che si scosterà con ribrezzo per tema di insudiciarsi il vestito.

Quale contrasto! Da una parte la ricca signora che si reca al mare o ai monti, a seconda del suo temperamento nervoso, oppure dove crederà più facile poter flirtare in assenza del marito; dall'altra parte la risaioia, costretta a rimanere per quaranta giorni curva nell'acqua della risaia infetta di tutti i miasmi, e a dormire sulla paglia. Nel ritornare a casa porterà, forse oltre al misero salario guadagnato cento volte, le febbri ma-

lariche. Fino a quando durerà questa forzata emigrazione di voi, povere donne? Fino al giorno in cui l'unione di tutti i lavoratori avrà saputo trasformare questa società capitalistica.

Soltanto allora voi, o donne lavoratrici, non sarete più costrette ad emigrare. Il vostro compito sarà quello di allevare bene i vostri figli, e vostra cura sarà di rendere bella e lieta la vostra casa.

Intanto, nell'attesa di quel giorno, stringetevi sempre più forte attorno alle vostre organizzazioni e lottate contro i sostenitori dell'attuale ingiusto sistema sociale, perchè solo col socialismo le ingiustizie scompariranno e l'umanità sarà felice.

ISABELLA SESSI.

FEDERAZIONE ITALIANA OPERAI TESSILI

Comitato esecutivo - MILANO - Via Manfredi Fantì, 19

A tutti i Segretariati, Unioni e Leghe

Carissimi compagni,

Come avete appreso dai giornali, la Federazione sta facendo pratiche per lo impianto di grandi magazzini per la rivendita di manufatti allo scopo di ottenere un forte ribasso nel costo delle merci per dar modo ai consumatori di comprare quanto loro abbisogna a prezzi convenienti e alleviare in tal modo la disoccupazione. Le pratiche per la effettuazione del progetto nostro sono ben avviate e speriamo fra pochi giorni (probabilmente verso la fine della settimana) di portarle al pubblico, iniziando la vendita al pubblico. Si tratta di un grande esperimento che solleverà indubbiamente le ire di parecchia gente. Non importa. Anzi, tanto meglio! Noi proseguiamo per la nostra via. Vogliamo a qualunque costo raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi. La crisi imperversa. I consumatori non comperano perchè i prezzi sono troppo alti. Orbene, noi cerchiamo, col'apertura di grandi magazzini di rivendita, di arrivare alla sistemazione dei prezzi sul mercato.

Da parecchie località ci giungono lettere nelle quali le nostre organizzazioni ci invitano ad aprire negozi in altri centri. Non possiamo per ora aderire all'invito rivoltoci e preghiamo i compagni tutti di non voler fare pressioni al riguardo. E' una cosa complessa che non si può improvvisare facilmente ed ovunque. Dove si dimostrerà indispensabile e possibile noi certo la compiremo.

E' necessario, ora, che i compagni tutti si mettano all'opera per fiancheggiare questo movimento iniziato dalla Federazione, convocando comizi pubblici, convegni, riunioni, per imporre ovunque agli esercenti, grossisti e industriali una forte diminuzione dei prezzi di tutti i generi.

La Federazione cercherà con tutti i mezzi e in tutti i modi di uscire, il più presto possibile, dalla penosa situazione in cui si trova attualmente la massa tessile. Dateci, come sempre, la vostra fiducia; lottate con fede ed entusiasmo stretti attorno alle vostre organizzazioni e tutti uniti proseguiamo verso nuove conquiste.

IL COMITATO ESECUTIVO.

Voci dalle Officine e dai Campi

Carissima Romilda,

Sono una tua abbonata, e soprattutto affezionata alla nostra « Difesa ». Da qualche tempo, sento la necessità di scriverti, per farti alcune domande, e vedere se tu pure sei della mia idea.

Nel nostro Circolo Femminile è avvenuta la scissione. Molte compagne che avevano una loro coscienza Socialista, sono rimaste fedeli al vecchio glorioso Partito.

Una diecina sono passate ai Comunisti, ma di queste ex, ve ne sono due soltanto che danno attività e le altre stanno... a casa, perchè il fratello loro, non le portano alle riunioni (e sono Comunisti).

Siccome fra queste nostre ex, ve ne sono di quelle che avrebbero voluto rimanere con noi, ma essendo il fra-

tello Comunista, così la sorella — o magari la cugina — dovettero passare a loro!

Ma via, come si può parlare di coscienza, quando s'impone agli altri di pensarla come loro! E così qualcuna si è assentata completamente dal movimento, non dando più attività nè da una parte nè dall'altra. Che ne dici? Non vi è dunque la libertà di pensiero? Oh, credimi cara Romilda, che ciò mi ha molto addolorato; veder andar via delle compagne, che potevano domani essere delle buone propagandiste, in mezzo a quelle che ancora stanno dormendo di un sonno letargico.

In attesa, di una tua risposta, dove con un tuo trafiletto, mi darai un poco di conforto, ti saluto cordialmente.

Sampierdarena.

Tua Abbonata.

Cara compagna,

Il fatto che mi esponi nella tua lettera, non mi meraviglia pur addolorandomi. Purtroppo, di casi simili se ne sono verificati in quantità non trascurabile in tutti i paesi ove s'è fatta necessità la scissione, ed hanno lasciato, nel cuore di chi, coscientemente ed in perfetta buona fede milita tanto nell'uno che nell'altro partito, traccia di doloroso disgusto.

Il caso da te citato riguarda una diecina di donne, indubbiamente deboli e non ancora conscie della responsabilità che ognuno si assume prelevando la tessera del Partito.

Avrebbero potuto fare altrimenti. Anzi avrebbero dovuto ribellarsi alla imposizione del fratello, del fidanzato, dell'amico, se non sentivano di condividere pienamente le loro teorie.

Non era ciò impossibile, perchè c'è chi ha saputo farlo ed a quelle buone e coraggiose compagne va tutta la nostra ammirazione.

Le furie del fratello si sarebbero col tempo... assopite; l'amore del fidan-

zato, se vero, non sarebbe diminuito, neppure di fronte alle più profonde divergenze politiche, e l'amicizia sincera di persone che hanno per qualche tempo lottato di comune accordo per un comune fine, non poteva in nessun modo morire.

Ancora si sarebbe lavorato, se non di fatto uniti, per il medesimo unico scopo. Ma non tutte le anime si sentono forti alla lotta, e sempre accade che di fronte al più lieve pericolo qualcuna abbandona il campo.

Ma tu che ti meravigli e condanni quasi queste creature che meritano invece tutto il nostro aiuto, cosa diresti di fronte al fatto che fratelli e fidanzati lasciano il partito nel quale hanno militato anche per qualche tempo dopo la scissione, per intimidazioni di donne comuniste?

Incredibile in esseri « forti e superiori »?

Può darsi benissimo, ma è vero! Eppure l'Esecutivo Comunista, adonta di tutti i suoi scrupoli e di quella rigidità unicamente sua, non esamina

questi casi e li accetta, accordando loro, qualche considerazione non del tutto da trascurarsi, pur avendoli (qualcuno di essi) precedentemente scommunicati. Ma le anime buone non possono durare a lungo in una situazione non conforme al loro spirito e vedrai che torneranno a noi più sicure, più fidenti, e più battagliere di prima.

Coraggio, cara.

Tua Vice Romilda.

Libreria Editrice Avanti!

ANTONELLI E. — La Russia bolscevica (La dottrina - Gli uomini - Il regime industriale - Politica interna e politica estera - Testi ufficiali) » 4.—
BELFORT-QUEFCH — Nuovo catechismo Socialista » 1.—
COLOMBINO E. — Tre mesi nella Russia dei Soviet (con illustrazioni fuori testo e carta geografica della nuova Russia a colori) » 4.—

Le ordinazioni devono essere accompagnate dal relativo importo, più il 10 per cento per le spese postali e cent. 40 per la spedizione raccomandata. « Società Editrice Avanti! » - Via S. Damiano, 16 - Milano.